

**Fionn
O'Shea**

**CAROLINA
CRESCENTINI**

Ottimismo
contagioso

ARTE

Kandinskij:
musica su tela

IL GRAFFIO

Renzi
l'antipatico



**MODA
P-E 2022**

Tendenze
e styling

Talento naturale

**HA MOLTO A CHE FARE CON L'ISTINTO.
E QUALCHE VOLTA PORTA AL SUCCESSO**

ABITI: DOLCE&GABBANA



› INTERNI ‹

SOTTOVOCE

— Legno, tonalite e aromi; armonia, gentilezza e calore; wellness, servizio e design: nell'altissimo «diamante» del Lefay Resort & SPA Dolomiti —

DI FIORENZA BARIATTI
FOTO DI BARBARA CORSICO

Luogo di storie
e leggende:
il puntino rosso
che si vede fuori,
incastonato tra
le montagne, ad
esempio, è il tetto
dell'eremo di San
Martino, abitato
da un eremita che,
quando morì nel
mese di gennaio,
venne salutato
dalla natura con
un'inaspettata
fioritura.





› INTERNI ‹

C' È UNA PAROLA celtica, lefay, che tradotta dal gaelico significa fata. E ben poche volte il nome è azzeccato come in questo caso perché già dalla strada di Pinzolo (Trento) che porta al resort si vede piano piano, curva dopo curva, risalire, letteralmente, una struttura tutta vetri come fosse una «casa delle fate». Ecco la «punta di diamante» del Lefay Resort & SPA Dolomiti e, arrivando, la prima sensazione che si ha è proprio quella di venire dolcemente avvolti dalle montagne e dal bosco: d'altra parte non è proprio tra gli alberi di larice e gli abeti che vivono quelle figure femminili dai magici poteri? Le fate difendono la natura e gli animali che l'abitano; piccole come farfalle, usano i loro poteri per proteggere aria, terra, acqua e fuoco. E, parrebbe, da qualche anno hanno seguito di nascosto il progetto e la realizzazione dell'hotel aperto nel 2019 dalla famiglia bresciana Leali (Alcide Leali è oggi il Ceo di Lefay Resorts), circondato dalle Dolomiti: camere e residenze che hanno saputo ben inserirsi nel contesto naturale e altrettanto bene reinterpretare l'architettura del luogo grazie a un uso semplice e sapiente di vetro, legno e pietra, elementi, questi ultimi due, tipici delle costruzioni in montagna. Un sapore internazionale, però, traspira dai divani in pelle, dai salotti in velluto marrone gessato, dalle poltrone che fanno da corone ai

«COSTRUIAMO L'ESPERIENZA ASCOLTANDO LE ESIGENZE»

tavolini in legno; dai sofà color champagne con vista; dalla zona bar; dallo spazio semi nascosto, accessibile dall'unica scala, che si rivela una piacevole, intima, sorpresa; dalla cigar room e, soprattutto dal «diamante»: quei quasi 12 metri di altezza che «liberano» gli spazi comuni dove semplicemente «stare» per godere dell'atmosfera e del panorama.

Siamo a qualche chilometro da Madonna di Campiglio (stesso comprensorio sciistico, la ski area più estesa della regione montana) eppure il tipico albergo trentino sembra distare parecchio: non c'è la stube caratteristica negli spazi alpini, non si vedono oggetti in circolo, né decorazioni o intarsi ma ci sono spazi aperti, diffusi, di grande respiro e dal forte accento cosmopolita. Tanto che se deve immaginare la presenza di qualcuno, Alcide Leali pensa «a Frank Sinatra: sono sicuro che avrebbe apprezzato l'atmosfera calda e vibrante della nostra lounge. Lo immagino suonare al piano circondato dalle montagne, incantando tutti gli altri ospiti...». Certo, perché ovviamente al centro di un hotel c'è l'ospite e «l'esperienza va costruita intorno a lui e alle sue esigenze speciali. Per noi superare lo standard è proprio questo, prevedere le richieste e far vivere

Il Lefay Dolomiti ha una struttura suddivisa in tre blocchi dove nel corpo centrale, il «diamante», sono concentrate le aree comuni mentre le suite sono ai lati.

Il particolare ecosostenibile: viene utilizzata carta riciclata e, per limitare l'impiego della plastica, le bottiglie sono in vetro (anche al Dolomia, foto).



L'IMPORTANZA DI ESSERE «TOTAL GREEN»

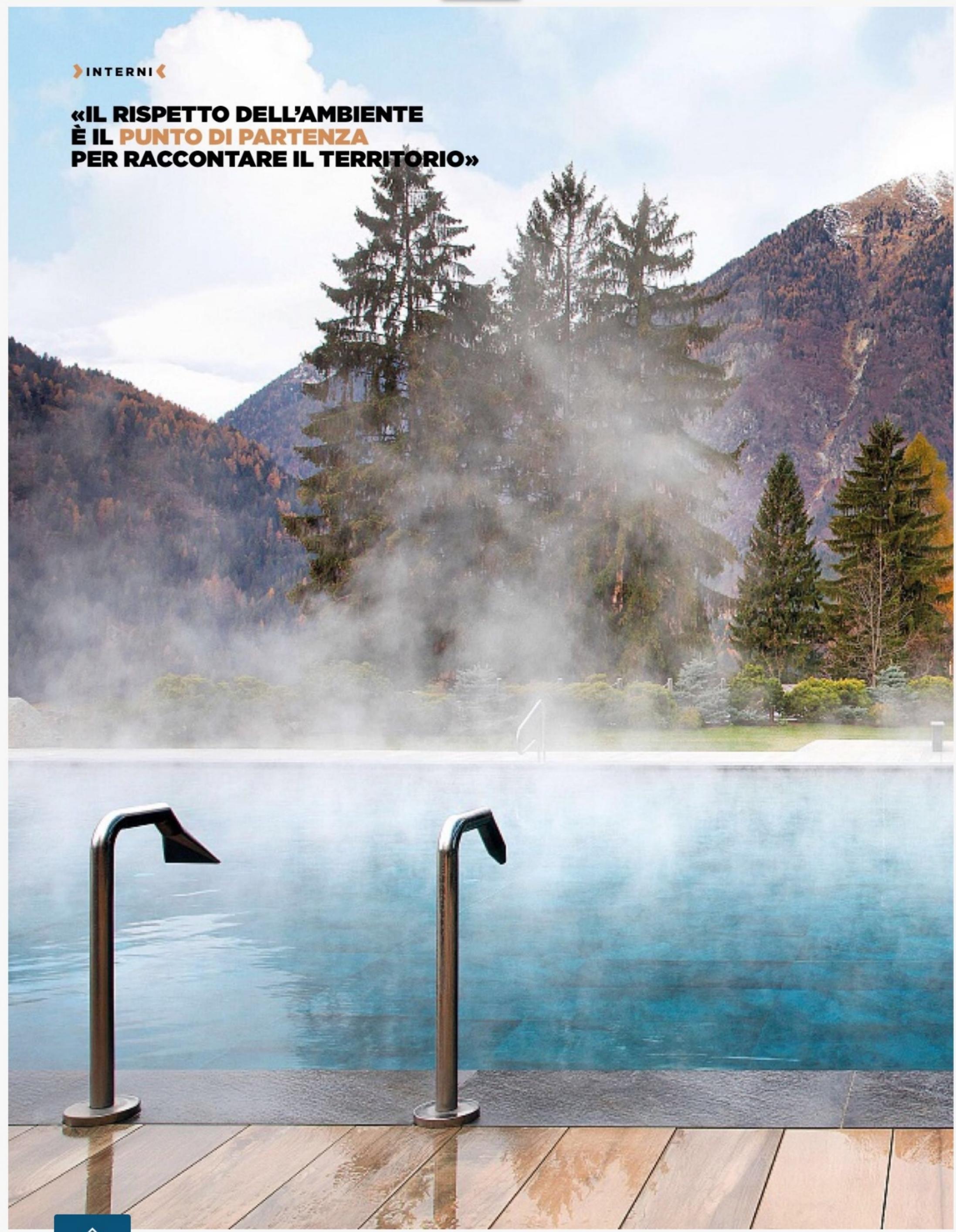
Il **Progetto** Lefay Total Green è nato a livello Corporate per compensare le emissioni di anidride carbonica in Italia e nei Paesi in via di sviluppo tramite l'acquisto di crediti CER (*Certified Emission Reductions, crediti di emissioni generati dalla realizzazione dei progetti*) riconosciuti dall'Onu

in osservanza alle disposizioni del Protocollo di Kyoto. In altre parole, quella che qui chiamano «**un'esperienza di soggiorno totalmente CO₂ free**» è iniziata già in fase progettuale con il contenimento del fabbisogno energetico (isolamento delle superfici e sistemi a elevato

recupero), con una centrale a biomassa (per produrre energia elettrica, calore e raffrescamento), un impianto di cogenerazione e uno idrico che permette la riduzione del consumo di acqua, e con l'arredamento (tutti i tessuti, comprese le lenzuola, sono in fibra di cotone organico).

› INTERNI ‹

**«IL RISPETTO DELL'AMBIENTE
È IL PUNTO DI PARTENZA
PER RACCONTARE IL TERRITORIO»**





La spa è una delle più grandi dell'arco alpino: più di 20 cabine per trattamenti e massaggi, piscina interna ed esterna riscaldata, palestra aperta giorno e notte, e cinque aree dedicate alle saune.



› INTERNI ‹

un momento di benessere che passa dalla spa e arriva fino alla tavola, per rigenerarsi nel profondo; una “filosofia” che permea ogni angolo del resort, coinvolgendo tutti». E, forse, il plus sta proprio in questo, ossia nella possibilità di prendersi cura di sé, nella location dal design niente affatto scontato; dove il servizio è discreto, silenzioso, attento. Anzi, secondo Leali il lusso è proprio «trovare equilibrio fuori e dentro di sé. Tra grandi spazi immersi nella natura, avvolti dal silenzio, per riscoprire il tempo fondamentale da dedicarsi».

Ma il benessere della persona non può prescindere dall'ambiente ed è per questo motivo che l'attenzione alla natura «passa attraverso un'architettura integrata nel territorio e l'implementazione di tecnologie all'avanguardia che permettono di ridurre il consumo di energia e acqua. La sostenibilità» spiega Leali «è un fattore determinante in tutte le nostre scelte quotidiane. Le persone sono consapevoli dell'importanza di tutelare l'ambiente. Il settore del turismo sta vivendo una rivoluzione in questo senso e noi siamo tra i protagonisti della transizione». Transizione che qui si chiama Progetto Lefay Total Green, un progetto non da poco se si considera quanto «consuma» una spa e quanto è grande l'area dedicata (cinquemila mq su quattro livelli). Per gli ospiti in accappatoio il comitato scientifico ha creato il cosiddetto «Metodo benessere» nato dall'unione tra medicina classica cinese e ricerca scientifica occidentale: in pratica cinque aree (Drago verde, Fenice rossa, Tigre bianca, Tartaruga nera e il Centro) diffe-

Artefici della struttura sviluppata su nove livelli sono il Team Project Lefay Resort e lo Studio Apostoli, che ha posto le basi per il concept design degli interni.

ARCHITETTURA INTEGRATA E MAGGIORI TECNOLOGIE VERDI

renti per temperature, umidità e fitoterapie. I massaggi, invece, sono nelle mani di Marika, Caterina, Sofia e di un'altra decina di esperti. Ed è proprio in questi spazi che regna il «Trentino tipico»: i profumi del bosco, la magia della verbena, l'armonia che scaturisce dalle pratiche wellness. Stessa «aria» si respira nei due ristoranti. Al Dolomia (dove importanti vetrate da una parte proteggono il vino e, dall'altra, mostrano il panorama) il concept è usare le tecniche più raffinate al fine di esaltare la materia prima, e al gourmand Grial. Qui Matteo Maenza (executive chef del gruppo) Mirko Pastorello (resident chef) e Alessandro Nocella (sous chef) per raccontare le montagne hanno realizzato un menu altimetrico esplorando le diverse altezze, dal fondovalle all'alpeggio fino alle vette grazie ai produttori biologici locali. Parole chiave sono: ricette, sapori e usanze della regione così che, attraverso il menu, il resort riesce a raccontare la lingua del luogo. Come dice il Ceo «la sostenibilità è alla base della selezione dei produttori, delle materie prime e del rapporto con le persone fuori e dentro il team di cucina. Il rispetto per l'ambiente in senso lato è il punto di partenza per raccontare il meglio del territorio». Sotto il «diamante» e ai suoi lati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▼
Ottantotto camere (foto) e 21 residenze. Queste ultime, quasi tutte già vendute, rappresentano una novità perché offrono ai proprietari la possibilità di accedere direttamente ai servizi del resort; inoltre la direzione si occupa, su richiesta, di metterle a disposizione nei periodi di non utilizzo.

